

Serie B

Torino ko con il Padova
Veneti ai play off

42ª giornata

Albinoleffe- Siena 1-0 Ascoli- Triestina 3-0 Cittadella- Pescara 3-2 Grosseto- Atalanta 1-1 Livorno-Frosinone 2-1, Novara-Modena 2-3, Portogruaro-Crotone 2-3, Sassuolo-Reggina 3-2 Torino-Padova 0-2 Varese-Piacenza 1-0, Vicenza-Empoli 1-1.

CLASSIFICA: Atalanta 79; Siena 77; Novara 70; Varese 68; Padova 62; Reggina 61; Livorno 59; Torino 58; Empoli 57; Modena 55; Crotone e Vicenza 54; Pescara 53; Cittadella, Grosseto e Sassuolo; Ascoli (-6) 50; AlbinoLeffe 49; Piacenza 46; Triestina e Portogruaro 40; Frosinone 38.

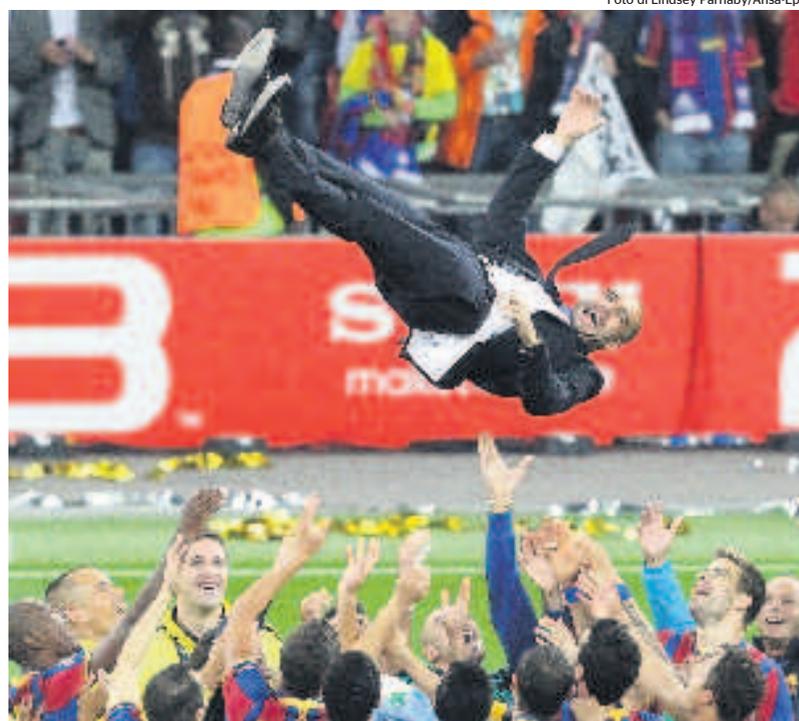
NB: Triestina, Portogruaro e Frosinone retrocesse in Prima Divisione.

Il programma dei play-off: 2 giugno (18.30): Reggina-Novara; alle 21 Padova-Varese. 5 giugno: 18.30 Varese-Padova; 21.00: Novara-Reggina.

Finalissima: 9 giugno (20.45) gara di andata a casa della peggior piazzata in regular season, il 12 giugno alle 20.45 gara di ritorno a casa della miglior piazzata in regular season.

Il programma dei play-out: il 4 giugno (20.45) Piacenza-Albinoleffe, l'11 giugno (20.45) AlbinoLeffe-Piacenza.

tecnico brasiliano. Gol della bandiera per il Palermo di Muñoz all'88' (poi espulso al 90' per doppia ammonizione). Terza finale persa su tre per i rosanero, che hanno comunque guadagnato giocando questa partita l'accesso alla prossima Europa League. L'età media del Palermo (25 anni) permette a Pastore e compagni di sfruttare velocità e inserimenti senza palla. Per i difensori dell'Inter sono dolori, soprattutto a centrocampo, dove il dinamismo di Pastore e Ilicic surclassa Stankovic e Thiago Motta. Delio Rossi è costretto però a schierare Acquah per l'assenza di Bacinovic: l'inesperienza del ghanese (19 anni) gli fa perdere palla in un contrasto con Thiago Motta al 26', pallone di Sneijder dentro per Eto'o che davanti a Sirigu non sbaglia. Partita sbloccata e Inter che inizia a controllare il Palermo con qualche difficoltà. Il secondo tempo ha lo stesso copione: Palermo molto più in palla e nerazzurri incapaci di superare la metà campo. Solo un secondo lampo di Eto'o al 76' consente a Leonardo di prendere un respiro di sollievo. Il camerunese colpirà anche una traversa al 91'. Delio Rossi sarà espulso per proteste, poi le lacrime del tecnico e quelle del capitano del Palermo Miccoli, entrambi probabilmente all'ultima gara in rosanero. ♦



Guardiola festeggiato dai suoi giocatori dopo la vittoria di Wembley sul Manchester United

Fra estetica e trionfi Il Barça si prende un posto nella storia

La seconda Champions in tre anni e il dominio incontrastato nella Liga: il mondo del calcio ai piedi di Guardiola e Messi
L'omaggio della stampa inglese: «Semplicemente i migliori»

Il dossier

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Semplicemente i migliori». Nella celebrazione planetaria della quarta Champions League vinta dal Barcellona, era forse il titolo del Sunday Telegraph a sintetizzare al meglio la grandezza dei piccoli terribili di Pep Guardiola. Che dopo aver messo in ginocchio il Manchester United a Wembley hanno costretto la stampa di mezzo mondo ad insistere sulle iperboli e a marcare i paragoni. Un applauso unanime a cui non si sono sottratti nemmeno i tabloid d'Oltremania, con lo stesso fair play sfoggiato da sir Alex Ferguson. «Abbiamo giocato contro una squadra fortissima - ha spiegato il tecnico dei Red Devils - È difficile contenere giocatori come Messi, Xavi, Iniesta. Tattica sbagliata? Abbiamo fatto il meglio che

potevamo, ma non è servito».

Perché nemmeno il meglio basta a fermare questo Barcellona, che in soli tre anni ha messo in bacheca tre campionati, una coppa di Spagna, due Champions League, una supercoppa europea e un mondiale per club. Merito di una generazione di fenomeni che ha portato in Spagna anche un Europeo e un Mondiale, ma merito anche di Guardiola. Che Roman Abramovic vorrebbe, anche a peso d'oro, sulla panchina di quel Chelsea che, nonostante i milioni spesi negli ultimi dieci anni, la Champions League non l'ha mai vinta. Nemmeno quando dalle parti di Stamford Bridge bazzicava José Mourinho. Del resto Guardiola l'ha detto chiaro e tondo nei mesi scorsi, il suo futuro (magari non quello prossimo) è lontano da Barcellona. E lo ha ripetuto anche sabato a Londra, ancora zuppo di champagne: «Il mio futuro? Ora devo guardare dentro di me, sono felice di stare qui e allenare questi ragazzi. Però non è un lavoro facile. Adesso voglio continuare un altro anno e vedremo cosa

succederà. Ho ancora la passione per allenare, quando questa non ci sarà più magari me ne andrò a casa e aspetterò che ritorni».

Certo, a veder giocare il suo Barcellona è difficile pensare che la passione possa abbandonarlo, così da un giorno all'altro. «Sono onorato, poter allenare questi giocatori è un privilegio - ha spiegato Pep - Ho la fortuna di avere giocatori incredibili con grandi qualità, dobbiamo essere orgogliosi». E fra tutti Lionel Messi, la pulce due volte Pallone d'Oro e avviato al terzo trionfo di fila. Come solo «Sua Maestà» Michel Platini prima di lui. E ancora iperbolici. E ancora paragoni. Più forte di Maradona? Dif-

Il futuro di Pep

«Resto un altro anno qua, poi si vedrà se avrò ancora passione»

L'applauso di Baresi

«Questa squadra è fra le grandi di sempre Come il mio Milan»

ficile a dirsi. Di certo forte come mai nessuno prima a soli ventiquattro anni e con una carriera ancora lunghissima davanti. «È il migliore giocatore che abbia mai visto e che vedrò mai - se lo coccola Guardiola - È irripetibile».

E con lui se lo coccola un popolo intero ubriaco di azulgrana. E non solo, stando almeno agli incidenti che sono scoppiati sabato notte per le strade di Barcellona. Circa 140 feriti, di cui due in gravi condizioni, più di 80 fermati: una festa diventata sabbia, teppismo e poi tripudio con la sfilata di ieri sugli autobus scoperti fino al Camp Nou. L'ennesima festa di un ciclo memorabile, sicuramente non l'ultima per una squadra già entrata nella leggenda del calcio. La più forte di sempre? Ancora una volta, difficile a dirsi. «Una squadra come questo Barcellona riconcilia con il calcio», spiegava ieri Franco Baresi, il capitano del Milan che con Sacchi prima e Capello poi giocò cinque finali, vincendo tre Champions, in sette anni. «Squadre enormi, il calcio ne ha avute - ha spiegato - Penso all'Ajax di Cruyff o al Bayern di Beckenbauer. Sono generazioni di fenomeni, fanno la fortuna del club e di una nazionale. Questo Barcellona vive un momento straordinario, per vittorie ed estetica del calcio. Difficile dire quale sia la migliore di tutti i tempi: di sicuro, assomiglia molto a noi». ♦